

L'artista partenopeo dialoga con i capolavori del Museo del Tesoro e con la storia della devozione a Napoli
Interni del duomo, cappelle e facciate di chiese; poi tre focus sul patrono e su Santa Lucia e San Sebastiano

Paola de Ciuceis

Luce e colore. Il binomio che da sempre vive felicemente nelle tele di Tommaso Ottieri trova sublimazione nel caldo stivaggio della cappella del Tesoro di San Gennaro dove l'artista architetto napoletano approda, in una tappa del suo continuo viaggiare tra le gallerie di mezzo mondo, per la sua nuova personale «La mano tua, Dio. Jannaro di dattano» (inaugurazione domani, ore 18). Con un titolo che si richiama alla più nota delle invocazioni popolari al santo, invitando a porre la sua mano sovrana su fatti e situazioni perché vengano al meglio, la mostra nasce da un'idea di Gallerie Riunite - Intragallery di Annamaria De Fanti e Rosa Francesca Mastaro e Prac di Piero Renna, cui si deve anche la curatela nell'ottica di evidenziare lo stretto rapporto tra la città e San Gennaro del quale l'artista evidenzia in chiave contemporanea la lunga storia di devozione.

In esposizione, lungo un percorso disseminato tra le sale del museo del Tesoro di San Gennaro, un corpus di nove opere, tutte olio su tavola di piccole, medie e grandi dimensioni, articolato in 2 cicli. Il primo, dedicato ai santi e martiri della devozione partenopea con tre lavori dedicati rispettivamente a San Gennaro, Santa Lucia e San Sebastiano, piccoli studi dai colori ravvivati per eventuali, futuri, più ampi lavori, allestiti su strutture leggere per lasciare all'osservatore lo stupore degli inaspettati spazi della sacrestia che, attraverso il filtro del contemporaneo, si rivelano al pubblico in modo nuovo tra le opere si distinguono un'esile Santa Lucia che, di spalle, nasconde alla vista gli occhi e i piedi del suo martirio. Il secondo, dedicato a scene di interni di chiese partenopee, in particolare il duomo e la Cappella di San Gennaro cui si aggiungono le chiese di Santa Patrizia, dei santi Cosma e Damiano, San Giuseppe dei Ruffi e il Gesù Vecchio. Tutti lavori inediti, realizzati per questa

SUGGERIMENTI
L'interno della chiesa di Santa Patrizia e, sotto, la facciata del Duomo di Napoli, opere di Tommaso Ottieri. A destra, un'opera di Julius Evola dalla collezione Menna.



Ottieri e San Gennaro pittura tra luce e fede

mostra e messi in dialogo con le opere custodite nel museo del Tesoro.

«Soltanto mi sento in competizione con il luogo in cui espongo», racconta Ottieri, «e cerco di emergere spiccando di una luce mia. Questa volta con il duomo sarebbe stato impossibile, così ho accettato di subito la premessa e il fiorente brillo di luce riflessa. Le sale del museo sfiorano di luce di fede, con la forza del santo e della sua storia che permeano insieme a quella dell'intera città e del suo popolo. Con la mia opera ho provato a ricreare questa luce, cercando di tenere uniti i significati e le meraviglie che la nostra Storia ha prodotto».



to, scegliendo spesso come soggetti interni di chiese, per lo più napoletane, e figure di santi e martiri della tradizione cristiana».

Classe 1971, studi di architettura alla Federico II e alla Herbert Gordon School of Architecture di Aberdeen, Ottieri si è trasferito a Santorini e contemporaneamente ha aperto un laboratorio di pittura a Oia. Interessato alle regole dell'arte e dell'architettura bicompartite, trova fonte di ispirazione nei grandi architetti del passato, oltre ai classici della pittura di cui cerca di seguire l'esempio, un percorso artistico che lo porta ad adottare scenari e stili della fedeltà preclassica e neoclassica.

«CERCO DI PRIMEGGIARE SUL LUOGO CHE OSPITA LE MIE OPERE, MA QUI VINCE LA POTENZA RELIGIOSA DI ICONE E ARCHITETTURE»

Tribunali 138 - Spazi della Fotografia Ferrara e la «Terra del reale»: riapre la casa-archivio-galleria

Nel cuore di via Tribunali, tra il Duomo e Forcella, riapre al pubblico la casa che già da tempo è studio-archivio-galleria del fotografo Luciano Ferrara che, con il nome di Tribunali 138 Spazi della Fotografia si rinnova e riparte nella sua vocazione di centro culturale. «La terra del reale» è l'esposizione inaugurale (vernissage domani ore 18), una rassegna di 38 fotografie in stampa vintage provenienti dalla collezione privata dello stesso Ferrara, che diventano nucleo fondante e punto di riferimento per il racconto dell'artista contemporaneo attraverso gli scatti dei migliori fotografi del panorama internazionale.

La spazio non sarà più soltanto sede di laboratori, mostre temporanee, happening, concerti, ma si offre come luogo d'incontro del quale Luciano Ferrara e Riccardo Marone illustreranno caratteristiche e finalità durante la serata inaugurale. Un'attività che, con il patrocinio della Fondazione Donnaragia, propone al pubblico cittadino e agli studiosi,

un'originale esperienza da una parte la visita della casa-archivio del fotografo, prezioso scrigno custode della sua cinquantennale carriera con opere dell'Archivio Ferrara, un fondo in progress dal 1970, una vasta biblioteca, aperta alla consultazione con oltre 2000 volumi tra saggi, riviste, testi teorici sulle arti visive e sulla fotografia; dall'altra, racconta lo stesso Luciano Ferrara, «una mostra permanente con uno storico diario fotografico del Novecento, della sua storia sociale e politica, raccontata attraverso i maestri della fotografia e del fotogiornalismo d'autore».

Entrando nel dettaglio, l'esposizione è a cura di neosapi, allestimento di Gianluigi Troiano, con i contributi critici di Angela Corbelli e Giovanni Lillo - propone foto di Vincenzo Zucchi, Walter Moretti, Federico di Lorenzo e opere di Shobha Bhatnagar, Gianni Berengo Gardin, Antonio Bianchi, Archivio Carbone, Francesco Cini, Tano D'Amico, Luciano D'Alvino, Fabio Donato, Mario Dondero, Franco Esposito, Pierluigi Mura, As-



UNA NUOVA VOCAZIONE A CENTRO CULTURALE SCATTI DEI MAESTRI DEL '900, ARTE VISIVA CONTEMPORANEA E IL FONDO VIVIANI



PROTAGONISTA Luciano Ferrara nello studio. A sinistra, una sua foto

dice, Lello Marzaccani, Oreste Pippo, Ferdinando Scianna. Un viaggio dunque nella storia del nostro tempo - dalle immagini dei movimenti di contestazione di quegli anni (il primo manifesto militante realizzato è nel 1974) a quelle del terremoto del 1980 e della ricostruzione post sisma - che lega Napoli al mondo con reportage dal Libano, dai Territori palestinesi occupati e dalle zone teatro della guerra del Golfo. Un percorso circolare che passando per Sennobol torna a Forcella Napoli.

Tra le fotografie più amate e note dell'universo Ferrara, lo scatto del 5 luglio 1984 al San Paolo, quando Diego Armando Maradona saltò per la prima volta le scale che lo portavano

al suo studio e ai suoi tifosi, ma anche il ciclo di fotografie sul «ferri-nello», i reportage nella Napoli delle avanguardie culturali con Lello Marzaccani, Giosetta Biontempo e gli artisti Basso, Warhol e Keith Haring. Autore quasi si aggiungono le fotografie dell'Archivio Viviani di cui Tribunali 138 è custode e curatore (la famiglia Viviani lo ha donato a Ferrara che lo ha riordinato), le opere del fotogiornalismo, Giorgio Sommer, di autori come Sergio Ferraioniello, Silvio Maria Martini, Josef Koudelka, Riccardo Dalisi, Leonardo Carraresi, Armando De Lillo e i sedotti mosaici di Sofia Ferraioni.

p.d.r.



Una mostra viaggio nella Salerno di Menna

Erminia Pellecchia

Una sequenza di segni bianchi sulla tela nera, formano parole, frasi, corrono veloci, ritmati da ripetersi, cancellazioni, riscritture. È un magnifico colpo d'occhio il grande quadro «Frescosi di autunno autunno» di Carlo Allano, datato 1973, che da autunno invernale nella trionfale cappella di San Ludovico, annessa all'Archivio di Stato di Salerno. Una sorta di diario di un'artista che viveva di tanto in tanto a Salerno, di tanto in tanto che ha accettato, di tanto in tanto che ha detto, come lo definì l'artista napoletano. L'opera, nel suo rapporto con l'arte, «assume una capacità di sguardo che è in grado di penetrare in un interno gioco di rimandi e di riflessioni», spiega Stefania Zuliani, docente universitaria e direttore artistico della sezione Biennale della Fondazione Bianca e Filiberto Menna, nel corso della prefazione della mostra «La regola e il caso. Opere dalla collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna», dislocata nel centro urbano della città natale del critico d'arte scomparso nel 1986 della moglie, artista-poeta e fotografa dal 15 dicembre al 28 gennaio 2023.

Formata nel corso di una vita di comune impegno culturale e creativo, la coppia di 27 opere - dipinti, incisioni, disegni, sculture - è stata donata da Bianca Menna Puccinelli alla Fondazione con l'intento di creare un polo museale e centro di arte contemporanea, aperto alla ricerca e alla formazione. Nell'attesa, infatti, Loris Menna, presidente della Fondazione Menna, «abbiamo voluto far conoscere al pubblico una parte di questo patrimonio che rappresenta la creazione di un polo museale e centro di arte contemporanea e di cui siamo i custodi». L'itinerario espositivo - curato da Zuliani con Antonello Tasso, poi all'Accademia di Belle Arti di Napoli e direttore artistico della sede romana della Fondazione - coinvolge cinque spazi significativi del percorso dell'autore di Bianca e Filiberto Menna: il viaggio che si snoda nel centro storico di Salerno tra la Casa del Comandante, sede della Fondazione, dove sono tenuti i video di performance di Tommaso Ottieri (alias Bianca Menna) tra il 1977 e il 2022; la Collezione cartacee di Allano; l'Archivio con i dipinti di Nello Gatti; l'Archivio di Stato con la tela di Allano; Palazzo di Città con due opere di Renato Barilli; la Pinacoteca provinciale con lavori di Georges Braque, Carlo Carrà, Marc Chagall, Otto Dix, Juhon Enka, Paul Klee, Giorgio Morandi, Pablo Picasso, Enrico Prampolini, Luigi Veronesi. Una mostra plurisettimanale in dialogo con l'Archivio, come suggerisce il titolo che cita il libro *L'arte e la società* di Menna (1975). Lo nota Patrizia Annunziata, amministratore unico di Scacchi, che ha promosso e finanziato questo progetto collettivo e coinvolgente che vede in rete la Regione con Provincia, Comunità universitarie di Salerno.

LA COLLEZIONE ESPOSTA IN CINQUE LUOGHI CITTADINI LEGATI ALLA STORIA DI FILIBERTO E BIANCA COPPIA DI VITA E ARTE